

A14



# European psycho

Una rivoluzione nel nome di Altiero Spinelli e del Green New Deal  
per salvare l'Europa dalla sua schizofrenia

*a cura di*

Angelo Consoli

*Prefazione di*

Alfonso Pecoraro Scanio

*Contributi di*

Renzo Consoli

Livio de Santoli

Maurizio Rizzo Striano

Pier Virgilio Dastoli

Jeremy Rifkin





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXIX  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2488-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2019

*A Altiero Spinelli,  
padre fondatore dell'Europa*

*A Giuseppe Consoli,  
padre fondatore della nostra famiglia*



# EUROPEAN PSYCHO

## INDICE

- Ringraziamenti pag.5

- Prefazione pag.6

### PARTE PRIMA

#### Dal sogno europeo all'incubo della troika

- Il "sogno europeo" da Altiero Spinelli a Jeremy Rifkin pag.14

- Il secondo Illuminismo e la generazione Erasmus pag.27

- Jacques Delors: l'Atto Unico Europeo e l'Europa Sociale pag.34

- Equi-Europa: o una Europa "esattoriale" sotto la  
dittatura della grande finanza pag.39

- La Primavera Greca di Varoufakis e il suo tradimento pag.45

- Populismi e sovranismi come reazione a Equi-Europa pag.53

- Il paradosso di questa Europa schizoide pag.60

### PARTE SECONDA

#### Non solo *austerità*: l'Europa della sostenibilità e della ricerca

- Aria nuova in Europa: la presidenza Tedesca del 2007 pag.67

- Nuova energia in Europa; dal "20 20 20" del 2007  
alla decarbonizzazione del 2050 pag.90

- Il riconoscimento e la promozione delle comunità  
dell'energia del prosumer (\*) pag.103

- Ambiente e clima, vere priorità per i cittadini europei (\*\*)  
pag.111

- La normativa europea a tutela della salute dei cittadini  
contro l'inquinamento industriale (\*\*\*) pag.133
- L'Unione Europea virtuosa, dalla Direttiva Rifiuti  
all'economia circolare pag.144
- L'Europa della Ricerca pag.153
- Il *Green New Deal* e il “*Social Compact*“ pag.157

## CONCLUSIONI

### Altiero se ci sei batti un colpo. Anzi dieci

- Altiero Spinelli, un grande italiano e un grande  
europeo. (\*\*\*\*) pag.175
- L'Europa Unita è nata in Italia. Non disperdiamo  
questa ricchezza.(\*\*\*\*) pag.203
- 10 proposte per risanare la schizofrenia Europea pag.206

## POST-FAZIONE

- Una *Smart Italy* in una *Smart Europe* (\*\*\*\*\*) pag.215
- Allegati pag.218

(\*) Contributo di Livio de Santoli  
(\*\*) Contributo di Renzo Consoli  
(\*\*\*) Contributo di Maurizio Rizzo Striano  
(\*\*\*\*) Contributi di Pier-Virgilio Dastoli  
(\*\*\*\*\*) Post-fazione di Jeremy Rifkin

## Ringraziamenti

Innanzitutto devo ringraziare di cuore mio fratello Renzo per i suoi contributi completi e accurati scritti con il rigore professionale del giornalista e il cuore dell'ambientalista.

Poi ringrazio Livio de Santoli per essersi fatto da tempo campione delle comunità dell'energia, e avercele spiegate con l'entusiasmo dell'attivista e la competenza dell'ingegnere, e Maurizio Rizzo Striano per la lucidità e l'accuratezza con cui ci fa navigare nel diritto comunitario a protezione dell'ambiente e della salute, e un grazie particolare a Pier-Virgilio Dastoli per aver dedicato tutta la sua vita a tenere alto il sogno del suo (e nostro) maestro Altiero Spinelli.

Quel sogno è stato rilanciato da Jeremy Rifkin al cuore del progetto europeo con la capacità di analisi e di visione che tutti gli conosciamo, e di ciò non lo ringrazieremo mai abbastanza.

Vorrei anche rivolgere un pensiero commosso al grande Carlo Ripa di Meana, che ha portato l'Ambiente al centro dell'azione comunitaria con la sua opera di Commissario per l'Ambiente "competente e entusiasta" (secondo la definizione che di lui diede Jacques Delors).

Devo poi ricordare mia "sorella" Maria Cristina Russo che mi ha permesso di arricchire il libro con il capitolo sulla ricerca europea e Fulvia Leo alla cui esplosiva creatività grafica e originalità stilistica si deve la copertina del libro.

Alfonso Pecoraro Scanio per la sua vulcanica attività a protezione dell'ambiente e per il suo contagioso ottimismo, è stato determinante per intraprendere quest'avventura.

Un grazie di cuore anche a Yanis Varoufakis per la continua ispirazione e il suo coraggio visionario nell'affrontare i nemici interni e esterni dell'Europa e nel proporre soluzioni efficaci per curare la schizofrenia europea che questo libro denuncia ma che lui ha affrontato di persona.

Naturalmente, solo a me e a nessuno degli altri coautori devono essere attribuiti eventuali limiti, errori o insufficienze di questo lavoro, che si fonda innanzitutto sulle mie personali esperienze e convinzioni.

Infine rivolgo un pensiero colmo di gratitudine a mia madre Gina per avermi insegnato a non fermarmi mai all'apparenza delle cose e a scavare sempre in profondità, principio che ispira anche questo libro, e soprattutto per essere stata presente nella fase finale di elaborazione, garantendomi la necessaria tranquillità per portare il lavoro a termine, tenendomi buono Rayan che con i suoi 7 anni irrefrenabili, quello che mi ha tolto in concentrazione, me lo ha restituito in energia e entusiasmo.

## PREFAZIONE

Nel film *American Psycho*, tratto dall'omonimo romanzo di Bret Easton Ellis e diretto da Mary Harron, Patrick Bateman è un giovane impiegato modello di Wall Street che di giorno conduce una vita esemplare fra pranzi d'affari e locali alla moda, ma di notte si trasforma in un mostro psicopatico che si droga, disprezza gli ultimi e uccide per nulla.

Questo libro propone una visione dell'Europa molto simile.

Scritto da Angelo Consoli con un sostanzioso contributo di suo fratello Renzo Consoli, in una inedita coppia che può vantare, oltre 60 anni di esperienza e protagonismo a Bruxelles,<sup>1</sup> dove entrambi si sono trasferiti quando l'idea dell'Europa cominciava a decollare con il programma Erasmus e la Presidenza di Jacques Delors (era il 1985).

Il lavoro parte dal "sogno" di una Europa libera e unita del Manifesto di Ventotene di Altiero Spinelli, Eugenio Colorni e Ernesto Rossi, e esplora come quel sogno di una Europa di pace, prosperità e diritti, abbia potuto trasformarsi nell'incubo del debito e della troika dominata dalla finanza internazionale che detta le assurde regole di governance dell'Euro e schiaccia i più deboli, proprio come il protagonista di *American Psycho*.

Ma attenzione, la schizofrenia non è fra passato e presente. Non è che l'Europa del passato fosse quella buona e quella odierna cattiva, o meglio incattivita e (per usare la perifrasi di Romano Prodi) *instupidita*<sup>2</sup>.

Gli autori infatti ci ricordano che l'Europa del passato ha sì garantito pace e prosperità, ma aveva anche presupposti non sempre condivisibili (il carbone, il nucleare...) e l'Europa odierna, oltre all'*austerità*, presenta anche sprazzi di luce, specie sul piano ambientale, che interrompono l'oscurità.

Un'oscurità, che ci avvolge con le sue tenebre, più fitte, quando si parla di quell'*austerità* imposta moralisticamente da un Eurogruppo a trazione tedesca. Ricordiamo che nella cultura di quel paese, il concetto di debito e quello di colpa usano la stessa parola ("Schuld") ad indicare una

<sup>1</sup> Calza a entrambi la definizione il "Veterano di Bruxelles" data da Maurizio Mannoni durante una recente puntata di Linea Notte su Rai 3 a Renzo Consoli

<sup>2</sup> Nel 2004 Romano Prodi si produsse nella celebre frase: "Più che di Patto di stabilità questo a me sembra piuttosto un Patto di stupidità"  
[https://www.huffingtonpost.it/2014/03/25/romano-prodi-europa-patto-stabilita-stupido\\_n\\_5025629.html](https://www.huffingtonpost.it/2014/03/25/romano-prodi-europa-patto-stabilita-stupido_n_5025629.html)

ossessione verso la stabilità finanziaria come indicatore unico della affidabilità di un paese.

Certo la Germania ricorda ancora il trauma della iperinflazione degli anni 20 del secolo scorso ma questo non può determinare un disastro sociale che rischia di affossare il progetto europeo.

Occorre ricordare a tutti che esistono altri fattori che contribuiscono alla stabilità di una nazione: fattori quali la felicità dei cittadini, la loro salute, la salubrità dell'ambiente e del clima in cui vivono, il diritto all'assistenza, all'istruzione, alla qualità della vita, alla cultura.

Da anni ormai è considerato obsoleto il vecchio PIL come unico indicatore di benessere e ha sempre più credibilità e valore scientifico il BES (benessere equo e sostenibile) che misura davvero la qualità della vita dei cittadini.

Per quanto riguarda le "luci" di questa Europa invece, il libro sottolinea molti aspetti positivi delle attuali politiche europee. Infatti, in coincidenza con la progressiva devoluzione di attribuzioni e competenze dal livello nazionale al livello europeo conseguente al trattato Maastricht e successivamente a quello di Lisbona, l'Europa ha approvato una legislazione molto avanzata in campi quali la definizione di nuove strategie energetiche di Terza Rivoluzione Industriale, le politiche per rifiuti zero e l'economia circolare, le strategie di crescita verde, le politiche culturali, i diritti sociali e del lavoro. Uno dei campi più importanti di intervento dell'Europa è stato quello della prevenzione e del controllo dell'inquinamento industriale su cui molto fu fatto durante il periodo in cui io ero Ministro dell'Ambiente, mentre i governi successivi hanno dato troppo ascolto alle "proposte" degli inquinatori, a cominciare da quell'ILVA balzata da anni prepotentemente all'attenzione dell'opinione pubblica come ricorda il contributo dell'avvocato Maurizio Rizzo Striano.

Per molti anni la legislazione europea si è occupata di queste tematiche. Poi, secondo l'autore, è cominciata una pericolosa deriva "schizoide" dell'Europa (che ha portato alla situazione attuale), il cui inizio viene fatto risalire alla bocciatura della Costituzione Europea con i referendum

francese e olandese (2005/2006), che di conseguenza ha determinato una battuta di arresto o quantomeno un rallentamento delle iniziative di integrazione europea sul piano socio ambientale e conseguentemente riorientato l'azione europea per anni sulle politiche di stabilità finanziaria, (la famigerata austerità imposta dalla troika ai paesi europei della zona euro con conseguente aumento della povertà e della disoccupazione), determinando l'impopolarità dell'Unione Europea degli ultimi anni.

Certo la crisi economica del 2008 ha poi contribuito a far arretrare i temi ambientali con una miopia assoluta mentre proprio il rilancio di una vera Green economy poteva rimettere in moto una crescita di qualità. Ricordo che proprio a fine Aprile 2008 ero stato chiamato a presiedere a Parigi una sessione dell'OCSE a cui partecipavano 30 Paesi e molti colleghi ministri tra cui quello australiano Peter Garrett, quello francese Jean-Luis Borloo, quello Jian Zhou, quello Philip Woolas, quello giapponese Ichiro Kamoshita, il direttore dell'Epa statunitense Stephen Johnson e il segretario generale dell'OCSE Angel Gurría. Cercai di lanciare queste idee, la sfida per le rinnovabili che mi aveva portato ad approvare il conto energia per il fotovoltaico, quella per l'efficienza energetica che mi aveva portato a far approvare l'ecobonus è ancora quel GPP (*green public procurement*) voluto dalla UE per favorire le nuove industrie green attraverso gli acquisti verdi della cui bontà ero riuscito a convincere anche il mio collega di governo Tommaso Padova Schioppa, ministro del Tesoro, durante un pranzo cui avevo invitato anche Jeremy Rifkin.

Ma purtroppo, grazie alla scelta suicida dell'autosufficienza del PD, il nostro governo aveva perso le elezioni e non potevo certo persuadere l'OCSE mentre Berlusconi, che si accingeva a tornare al governo, annunciava il via alle centrali nucleari, trivellazioni, inceneritori...e la marcia indietro sulla svolta ecologista che già con grande difficoltà avevo imposto ai riluttanti alleati di un centrosinistra ancora in gran parte vetero-sviluppista.

Ed ecco che gli autori rilevano come si sia assistito sempre più ad una evoluzione verso una Europa “bipolare”, capace di eccellere in avanzatissime politiche ambientali e sociali (basti pensare al riconoscimento proprio grazie al buon lavoro di alcuni eurodeputati italiani del ruolo del prosumer energetico e delle comunità dell’energia ricordato da Livio de Santoli come uno dei momenti più innovativi della legislazione europea su ambiente e energia) e al tempo stesso promuovere lo smantellamento della coesione sociale e la sospensione dei diritti dei lavoratori e dei pensionati in nome di una malintesa stabilità finanziaria prigioniera di rigidi parametri aritmetici applicati acriticamente (rapporto debito/deficit-PIL etc).

Proprio da questa vistosa contraddizione, nasce, come si diceva all’inizio, l’idea di intitolare il libro di “European Psycho”. Questo lavoro ha il merito di fermarsi a riflettere e approfondire temi importantissimi, ma spesso trascurati da una informazione più orientata sull’attualità effimera.

In qualità di Ministro dell’Ambiente italiano nel periodo 2006-2008 ricordo bene che l’Unione Europea visse proprio in quel periodo, un momento entusiasmante in cui leader di formazioni politiche diverse ebbero il coraggio di alzare lo sguardo sul cambiamento climatico e di affrontare quelle verità che le leggi della termodinamica mettevano sotto i loro occhi e che i loro predecessori avevano voluto ignorare

Il mio collega tedesco dell’epoca, Sigmar Gabriel organizzò come uno dei momenti più qualificanti della Presidenza tedesca del primo semestre 2007 un consiglio informale dell’ambiente a Essen, durante il quale venne chiamato a relazionare l’economista e ecologista americano Jeremy Rifkin.

Per la prima volta, nell’unione Europea, un grande pensatore contemporaneo veniva chiamato a portare sul tavolo della discussione europea l’idea di uno sviluppo sostenibile e a misura d’uomo, rispettoso di clima e ambiente, e a porre questa idea al centro dell’azione politica europea invece degli interessi delle lobby dei grandi gruppi energetici e

industriali, che eravamo abituati a veder spadroneggiare a Washington come a Bruxelles.

E infatti, quel semestre europeo a guida della neo cancelliera Angela Merkel e con un forte accordo Italo-Tedesco produsse risultati inimmaginabili, come il pacchetto clima energia e le strategie del cosiddetto 20 20 20, ossia l'abbassamento delle emissioni di anidride carbonica del 20% rispetto ai livelli del 1990, l'aumento dell'efficienza energetica del 20 % e il consumo di energia da fonti rinnovabili per almeno il 20% dell'energia complessiva, e il tutto entro il 2020. L'Italia infatti in quel periodo non era l'ultima della classe e questi nuovi ambiziosi obiettivi climatici non ci trovavano impreparati in quanto il governo Prodi e il Ministero dell'Ambiente sotto la mia direzione avevano già elaborato, come ho scritto, strategie di sostegno all'energia rinnovabile (l'ormai famoso "conto energia"), e avevano rimesso in discussione quel meccanismo perverso meglio noto come CIP 6 che "assimilava" fonti fossili sporche e inceneritori alle energie rinnovabili, rendendole oggetto di incentivi economici pubblici.

Ricordo che anche il governo italiano in quel periodo si avvaleva del contributo e dei consigli di pensatori illuminati come appunto Jeremy Rifkin, che fra una riunione a Berlino e una conferenza a Bruxelles trovava sempre il tempo di fare tappa anche a Roma, e che avevo chiamato come mio consigliere al Ministero.

Purtroppo poi sarebbe arrivato, come dicevo, il governo Berlusconi, che avrebbe praticamente smantellato il settore della Green Economy che era nato e cominciava a prosperare grazie alle politiche di sostegno alle energie rinnovabili e alle tecnologie di quella Terza Rivoluzione Industriale proposta da Rifkin. Questa spietata e scientifica distruzione del settore delle rinnovabili avveniva perché quel governo aveva deciso di portare avanti una strategia energetica basata sul nucleare, strategia che di lì a poco sarebbe stata spazzata via dal disastro di Fukushima e dal referendum contro il nucleare del giugno 2011.

Ma prima che ciò accadesse, Berlusconi e il suo Ministro Paolo Romani, trovarono il tempo di fare danni irreversibili a un settore che stava

cominciando a affermarsi grazie al modello energetico da noi varato. Ci furono proteste e dimostrazioni di piazza ma il governo fu irremovibile e il decreto Romani che sospendeva retroattivamente gli incentivi fino a nuovo ordine mettendo nell'incertezza e quindi nel fallimento migliaia di aziende non fu ritirato.

È interessante notare che tale decreto altro non era che la trasposizione in diritto italiano della direttiva europea 2009/28 del 23 aprile 2009 per la promozione delle energie rinnovabili (relatore l'Eurodeputato verde lussemburghese Claude Turmes).

Il Decreto Romani in pratica uccideva le rinnovabili dichiarando di volerle promuovere in una kafkiana eterogenesi dei fini degna del teatro dell'assurdo di Eugène Ionesco.

Ma come ci ricorda Rifkin nelle conclusioni di questo libro, l'Italia ha adesso l'occasione di riscattarsi e cambiare strada, riorientando il modello economico e energetico verso quella Terza Rivoluzione Industriale capace di realizzare quella "Smart Italy" che, è intelligente perché, spiega sempre Rifkin, la sostenibilità e la decarbonizzazione del modello energetico ormai convengano anche economicamente e non solo ecologicamente. E sarebbe dunque da stupidi continuare sulla vecchia strada andando contro anche alle direttive europee. Una conclusione su cui inviterei a meditare chi ha attualmente la responsabilità di governare.

Ecco perché questo libro in questo momento è davvero importante : perché se la storia ci insegna qualcosa, dobbiamo evitare di ripetere gli errori del passato, cosa che non è da escludersi visto che viviamo una fase molto simile a quella di quel disgraziato 2008.

Infatti è stata appena approvata la nuova strategia energetica europea all'orizzonte del 2050 che comprende la direttiva 2018/2001 - 11 dicembre 2018, che prevede un percorso verso la progressiva decarbonizzazione dei processi produttivi, nuovi regimi di sostegno alle energie rinnovabili, ambiziosi obiettivi climatici ed energetici, collaborazione fra stati membri per la promozione delle energie rinnovabili, riconoscimento della figura del prosumer e promozione del

modello distribuito, delle comunità dell'energia e delle cooperative energetiche.

Questa normativa adesso deve essere trasposta in diritto nazionale entro 24 mesi dalla data di approvazione. Le norme che regolano il settore dell'energia in questo momento, come lo Sblocca Italia del governo Renzi, sono in contrasto diretto con i principi del nuovo pacchetto per l'energia pulita dell'UE (denominata "*Clean Energy for all Europeans*"). I fratelli Consoli sono stati testimoni dell'evoluzione contraddittoria dell'Unione Europea, e con il loro contributo rendono comprensibili anche al pubblico più refrattario le intricate questioni europee che toccano la nostra vita di tutti i giorni, i diritti, l'ambiente e la salute e ci allertano con una prosa sciolta e accessibile, che le lobby sono sempre in agguato a Bruxelles come a Roma e che non dobbiamo mai abbassare la guardia quando sono in gioco l'ambiente, la coesione sociale e la vita dell'essere umano.

Roma, aprile 2019

Alfonso Pecoraro Scanio